

A. I monasteri.

I.

I MONASTERI LATINI.

a. I MONASTERI DI FRATI.

Candia. — Quali fossero i conventi latini della capitale all'epoca del maggiore sviluppo del monachismo veneziano, si è già veduto⁽¹⁾: S. Francesco e S. Giovanni Battista dei Francescani, S. Salvatore e S. Giorgio Venetico degli Agostiniani, S. Pietro martire dei Domenicani, S. Paolo dei Serviti (e poi anche dei Cappuccini⁽²⁾ e dei Predicatori medesimi), S. Maria dei Crosacchieri (e poi anche dei Cappuccini)⁽³⁾, e forse S. Antonio abate dei Benedettini; — senza dire dei Gesuiti, che abitarono prima a S. Maria Formosa e poi nella primiceriale di S. Marco (ove aprirono scuola per i ragazzi), finchè passarono in quella stessa chiesa di S. Antonio che, alla loro partenza dall'isola nel 1606, fu assegnata — come si vide — allo Spedale⁽⁴⁾.

Le notizie documentarie intorno alla storia edilizia di quei monasteri sono limitatissime. Un decreto del Senato del 28 ottobre 1527 esonera i frati di San Francesco dalle spese di dazio per i legnami da loro fatti venire dalla Dominante onde restaurare il monastero dopo i danni del terremoto⁽⁵⁾. Altra deliberazione del Senato istesso in data 13 giugno 1581 restituisce ai Francescani di S. Gio-

⁽¹⁾ Cfr. vol. II, pag. 111 segg.

⁽²⁾ Vedasi più indietro, pag. 78, nota 3.

⁽³⁾ Vedansi le piante di Candia del Coronelli e del Werdmüller (Vol. I, tav. 3 e 4).

⁽⁴⁾ F. CORNELIUS, *Creta* cit., II, 21; E. TEA, *Saggio* cit., 1389 segg.

⁽⁵⁾ V. A. S.: *Senato Mar*, XXI, 65.